

Dopo l'arresto dei due preti italiani

Si inasprisce il conflitto tra Pinochet e la Chiesa

I due sacerdoti arrestati sabato scorso vengono tuttora tenuti isolati - Il cardinale Silva Enriquez: « Non accetteremo che l'autorità dei pastori della Chiesa sia usurpata né ostacolata » - Condanna della Giunta fascista all'ONU

SANTIAGO, 12. I due sacerdoti italiani, Giuseppe Marinèdu Ruzzu e Salvatore Angelo Rozza Cenu, arrestati sabato scorso sotto l'accusa di aver avuto legami con la resistenza cilena, vengono tuttora tenuti isolati dalle autorità della giunta fascista e senza aver potuto essere ascoltati fino ad ora gli interventi dell'autorità consolare italiana per entrare in contatto con i due religiosi. Fonti della ambasciata d'Italia a

Santiago, hanno espresso preoccupazione per la situazione dei due religiosi coinvolti, a quanto pare, nella vasta operazione di persecuzione intrapresa dalla giunta fascista contro quella parte della chiesa e dei suoi rapporti sentimentali che non mostrano simpatie per il regime di Pinochet o che in qualche modo aiutano i sacerdoti politici. I due sacerdoti italiani con cui avevano iniziato la loro missione in Cile come

«preti operai» il 9 settembre 1973, appena due giorni prima del golpe, e ritardati tutti gli elementi del MIR rifugiati nella Nunziatura di Santiago, salvocondotti per lasciare il Paese. Al riguardo, il ministro degli esteri, viceministro Patricio Corvalán ha dichiarato che il governo del Cile non ha mai sottoscritto accordi di estradizione e di asilo con il Vaticano.

Intanto la Commissione sociale unitaria e culturale dell'ONU ha approvato ieri con 88 voti favorevoli i contratti e 20 astensioni, una risoluzione in cui si invitano le autorità cilene ad «adottare senza ulteriore indugio le misure idonee a ristabilire e salvaguardare i diritti dell'uomo e la libertà fondamentale in Cile». La risoluzione fa seguito alle accuse mosse da una commissione di inchiesta dell'ONU circa l'esistenza di forme di repressione e l'uso della tortura in Cile. I soli voti contrari sono tutti di paesi latino americani. La Cina non ha preso parte alla votazione.



SANTIAGO - La dottoressa Sheila Cassidy accompagnata dal sacerdote cattolico, padre Rafael Maroto, mentre entrano al ministero della difesa cileno per essere interrogati. La dottoressa Cassidy, arrestata dalla polizia segreta fascista, è accusata di aver prestato assistenza medica a militanti del MIR. Padre Maroto è uno dei sacerdoti incarcerati dagli uomini della giunta per aver assistito i guerriglieri

La testimonianza degli isolati

Chi sono i due sacerdoti sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. L'arresto in Cile dei due sacerdoti sardi ha provocato viva apprensione in tutta l'isola. Giuseppe Murineddu e Salvatore Ruzzu, 35 anni il primo e 32 il secondo, sono pastori della diocesi di Sassari ed avevano iniziato l'apostolato nelle zone interne dell'isola, a diretto contatto con la vita dura delle popolazioni agrarie. I due sacerdoti sono continui e dei pastori per superare, nella rinascita, una secolare condizione di arretratezza economico-sociale. La seconda fase del loro apostolato evangelico si svolse in Copiapó, città del Cile settentrionale, tra i drammi lacrimanti di una esistenza spesso a livelli subumani.

Dalle angosce dei disagi dell'esistenza quotidiana tra le popolazioni di zone emarginate e depresse della Sardegna, i due sacerdoti erano così passati ad esercitare la propria missione in realtà dove le tensioni della vita sono giorno per giorno più pesanti. Dopo il loro arrivo in Sardegna, i due sacerdoti si sono ardati in Cile, su richiesta del monsignore Carlo Camus Lorenza, vescovo di una diocesi grande tre volte e mezzo la Sardegna, con appena diciannove sacerdoti. Non partirono di propria iniziativa, ma su esplicito permesso delle autorità ecclesiastiche sardi, che accolsero l'attesa di quelle cilene.

Il golpe non era ancora avvenuto: in Cile si vivevano gli ultimi tormentati mesi della democrazia col governo del presidente Alessandri. Si sono scoperti precipitati, e senza dubbio l'apostolato dei due sacerdoti — che si era pure arricchito di significato interiore e di finalità sociali — è diventato più arduo. Si sono scoperti precipitati, e senza dubbio l'apostolato dei due sacerdoti — che si era pure arricchito di significato interiore e di finalità sociali — è diventato più arduo. Si sono scoperti precipitati, e senza dubbio l'apostolato dei due sacerdoti — che si era pure arricchito di significato interiore e di finalità sociali — è diventato più arduo.

Giuseppe Podda

Dopo le dimissioni imposte dal governatore generale

La vicenda dei due religiosi italiani è venuta ad aggiungere un elemento di tensione al rapporto tra il regime e la Chiesa. Il vescovo stesso Pinochet, è intervenuto oggi nel tentativo di ridimensionare il grave conflitto aperto dal regime con la chiesa secondo gli operatori del «distinzione» che la gerarchia ecclesiastica, d'altra parte, non sembra disposta ad accettare. Riferendosi ai «recenti arresti di religiosi», Pinochet ha definito l'operato di «certi sacerdoti» come azioni di «alcuni spostatati». «La Chiesa — ha detto — è una istituzione con duemila anni di esistenza e non la si può ridurre a un gruppo di «certi sacerdoti» come azioni di «alcuni spostatati».

La Chiesa — ha detto — è una istituzione con duemila anni di esistenza e non la si può ridurre a un gruppo di «certi sacerdoti» come azioni di «alcuni spostatati». «La Chiesa — ha detto — è una istituzione con duemila anni di esistenza e non la si può ridurre a un gruppo di «certi sacerdoti» come azioni di «alcuni spostatati».

La visita dell'inviato del Papa a Beirut

BEIRUT, 12. «Credo che il conflitto sia puramente libanese e debba essere risolto fra gli stessi libanesi», così ha dichiarato il cardinale Paolo Bertoli, inviato da Paolo VI a svolgere una «missione di conciliazione» in Libano. La dichiarazione è molto importante se si ricorda che il tentativo di mediazione del cardinale Bertoli, nel corso di una riunione dei card. Bertoli con i leaders dei vari gruppi islamici del Paese. Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei ministri, il quale ha preso atto del lento miglioramento della situazione: è ormai oltre una settimana che la città di Beirut è sostanzialmente calma, se si eccettuano i soliti incidenti circoscritti.

In Australia manifestazioni a favore del governo laburista

Scesi in sciopero di protesta portuali, edili e metalmeccanici — Appello alla calma dei sindacati — Imbarazzo negli ambienti ufficiali inglesi — Le elezioni generali avranno luogo il 13 dicembre

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. Continuano in molte località australiane le dimostrazioni di solidarietà coi primi ministri laburisti Gough Whitlam il cui mandato era stato interrotto ieri dalla brusca e autoritaria decisione del governatore generale sir John Kerr. Oggi le manifestazioni della regina di Inghilterra nel quadro costituzionale del Commonwealth. Dopo avere sciolto le camere Kerr passava l'incarico interinale ad una coalizione liberal-conservatrice capeggiata da Malcolm Fraser.

Mons. Bertoli: il conflitto è un conflitto tra libanesi

La situazione nella capitale rimane per ora calma. «Credo che il conflitto sia puramente libanese e debba essere risolto fra gli stessi libanesi», così ha dichiarato il cardinale Paolo Bertoli, inviato da Paolo VI a svolgere una «missione di conciliazione» in Libano. La dichiarazione è molto importante se si ricorda che il tentativo di mediazione del cardinale Bertoli, nel corso di una riunione dei card. Bertoli con i leaders dei vari gruppi islamici del Paese.

Dichiarazione congiunta al termine dei colloqui

Un impegno comune di Italia e Ungheria per pace e disarmo

Preoccupazione per la situazione nel Medio Oriente. Il premier magiario ricevuto da Leone al Quirinale

Dopo due giorni di colloqui il primo ministro ungherese Gyorgy Lazar e il presidente del Consiglio Aldo Moro hanno sottoscritto oggi una dichiarazione comune. Essa è dei capi di governo sottolinea l'importanza della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la collaborazione in Europa e si impegnano a «perseguire i loro sforzi, ciascuno per proprio conto ed in collaborazione tra loro, per fare della distensione un processo continuo e di contenuto concreto, tale da favorire il rafforzamento della sicurezza e lo sviluppo pacifico e indipendente di ogni Stato». Le due parti inoltre «attribuiscono

Oggi incontro in Vaticano

La visita che il primo ministro ungherese, Gyorgy Lazar, compirà stamane in Vaticano, assume un particolare rilievo sia perché è la prima volta che il capo del governo ungherese varca il portone di bronzo, sia perché tra governo di Budapest e S. Sede non esiste più un contenzioso da definire. Da quando un altro primo ministro, il cattolico conservatore Laszlo Barossy del regime «regime» (che dichiarò guerra all'Urss e agli Usa senza il consenso del Parlamento), fece visita in Italia e a Pio XII nel giugno 1961 sono trascorsi quasi 35 anni durante i quali l'Ungheria è durata una Repubblica Popolare e mutamenti profondi si sono verificati anche in seno alla Chiesa cattolica con il pontificato giovanneo e con il Concilio Vaticano II. «Una Chiesa cattolica», dice la fine della guerra (4 aprile 1945) non sono stati facili nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica, soprattutto per l'atteggiamento ostile di una Chiesa cattolica privilegiata dallo scorporo card. Mindszenty nei confronti del nuovo assetto economico e sociale a cominciare dalla riforma agraria. Nel ripercorrere le tappe storiche di questi trent'anni di storia contemporanea, la Conferenza episcopale ungherese, in una Lettera pastorale pubblicata nell'aprile di quest'anno, ha ricordato che il segretario della Conferenza episcopale ungherese del 9 ottobre 1959 riportata da Hansjakob Sthele nel suo volume pubblicato di recente nella Rizzoli Editore, «I cattolici ungheresi (la Ostpolitik del Vaticano)».

Berlinguer riceve il presidente del PC belga

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto nella giornata di martedì 11 novembre il compagno Louis Van Gest, presidente del Partito Comunista del Belgio, con il quale ha avuto un colloquio di amichevole colloquio.

Alla conversazione hanno preso parte il compagno Piero Pieralli, membro della Segreteria del Partito Comunista Italiano e Antonio Rubbi, membro del CC e vice responsabile della Sezione Esteri. Nel corso del colloquio è stata discussa la prima adesione del partito alle decisioni della Conferenza di Bruxelles del 1974 tra i partiti comunisti d'Europa Occidentale, e si è proceduto a uno scambio fraterno di opinioni e di informazioni sui problemi che si pongono ai comunisti nei loro rispettivi Paesi e nel contesto della CEE sull'azione per unire le forze operaie e popolari nelle condizioni dell'aggravamento della crisi del capitalismo monopolistico.

Questi problemi e questa azione unitaria riguardano essenzialmente la difesa dell'occupazione e del livello di vita delle masse, la salvaguardia e l'estensione dei diritti sindacali e delle libertà democratiche, gli ulteriori progressi della distensione dopo la Conferenza di Helsinki; e le profonde trasformazioni politiche e strutturali, suscettibili di offrire alla crisi un esito positivo tale da rinnovare la democrazia, limitando il potere dei monopoli.

Di due partiti sottolineano la necessità e l'urgenza di una vasta azione internazionale in solidarietà con la lotta del popolo spagnolo contro il fascismo, per la libertà e la democrazia e in particolare per salvare la vita e ottenere la liberazione dei detenuti politici.

CONSORZIO PROVINCIALE COOPERATIVE DI ABITAZIONE. Borgo Retto, 12 - PARMA. Coop. indivisa «PARMA 80» - Parma. AVVISO DI GARA. La cooperativa di abitazione sopra indicata indirizza quanto prima una licitazione privata per il sottoriscatto appalto, riservata alle cooperative e loro consorzi.

SI APRE DOMANI AD ATENE PER INIZIATIVA DEL COMITATO DELLA PACE

Conferenza di solidarietà col popolo cileno

Si apre il 14 novembre ad Atene, per iniziativa del Comitato di continuazione del Congresso Mondiale di solidarietà col popolo cileno, la Conferenza internazionale di solidarietà col popolo cileno. Alla Conferenza, che si concluderà il 16 novembre e al comitato organizzatore, presieduto dal sindaco di Atene Papadopoulos, da Mikis Theodorakis e dall'attrice Melina Mercouri, sono già pervenute numerose adesioni e personalità di tutti i settori della cultura, dell'arte, della scienza di vari paesi del mondo.

La Conferenza Internazionale di solidarietà col popolo cileno, convocata dal Comitato di continuazione e di contatto della Conferenza delle Forze della pace, ha raccolto l'adesione dei movimenti di solidarietà presenti in tutti i continenti, oltre che di numerosi governi. Si calcola che saranno presenti ad Atene 120 paesi. Sarà ad accoglierli un Comitato del quale fanno parte eminenti personalità della vita politica, culturale e scientifica della Grecia. Nei giorni scorsi i tre arcivescovi metropolitani di Atene, di Smirne e del Pireo, assieme a 56 membri del Parlamento e ai dirigenti dei grandi organizzazioni dei lavoratori, hanno lanciato un appello di sostegno alla Conferenza la cui sede è stata, si può ben dire, universalmente scelta.

Atene con una delegazione unitaria della quale faranno parte i rappresentanti del partito costituzionale, della Federazione Sindacale Unitaria, della Commissione dell'ONU per i diritti dell'Uomo, e alla quale è negato il visto d'ingresso nel Cile. L'Assemblea dell'ONU dovrà andare oltre la mozione di censura votata da 91 paesi nella scorsa Assemblea generale. Ciò che chiede oggi l'opinione pubblica mondiale, non è un'ulteriore censura morale, chiede l'adozione di severe e concrete misure che rendano effettivo l'isolamento internazionale della giunta golpista, un vietino di godere dei vantaggi e persino dei privilegi di cui godono gli altri membri della Comunità.

Atene con una delegazione unitaria della quale faranno parte i rappresentanti del partito costituzionale, della Federazione Sindacale Unitaria, della Commissione dell'ONU per i diritti dell'Uomo, e alla quale è negato il visto d'ingresso nel Cile. L'Assemblea dell'ONU dovrà andare oltre la mozione di censura votata da 91 paesi nella scorsa Assemblea generale. Ciò che chiede oggi l'opinione pubblica mondiale, non è un'ulteriore censura morale, chiede l'adozione di severe e concrete misure che rendano effettivo l'isolamento internazionale della giunta golpista, un vietino di godere dei vantaggi e persino dei privilegi di cui godono gli altri membri della Comunità.

Su Panorama c'è scritto che... Le due DC. Cosa fanno Piccoli e Fanfani per intralciare il lavoro di Zaccagnini? Chi ha sabotato le tele-gare contro i collaboratori del segretario della DC? Cosa ne pensa la base? Su chi può sicuramente contare Zaccagnini? Dietro le bombe. Gli attentati alla SIP sono rivendicati da gruppi autonomi dell'ultrasinistra. Come sono nati? Cosa li differenzia dalle brigate rosse e dagli extraparlamentari? Che seguito hanno? Sono solo dei provocatori? I dubbi su Pasolini. «Mi menava. Ho avuto paura. L'ho colpito» si legge nel verbale della confessione di Pinochet. Ma perché molti amici del scrittore non credono alla versione ufficiale? Quali contraddizioni denunciano? Quali errori cedono di vedere nell'inchiesta? Decreto d'esilio. Le ultime drammatiche ore di Solgenitzin in URSS raccontate dallo scrittore: come seppe che era stato esiliato? Come reagirono la moglie e gli amici? Di che cosa aveva paura sull'aereo che lo trasportava a Francoforte?